

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Il velocista

EDOARDO GARDUMI

Probabilmente aveva ragione Romiti quando malignamente affermava che «si De Benedetti è un ottimo centometrista, ma difetta nelle gare di fondo».

Ma tutte le volte che la corsa si è protratta più del necessario, il fiato si è subito fatto corto. Non che l'ingegnere di Ivrea non ci abbia provato a tenere la pista.

Non c'è niente da fare, la velocità e il fondo sono proprio specialità diverse. E forse a Torino qualcuno starà fregandosi le mani per la soddisfazione.

Perché è evidente che il passo lo ha perso De Benedetti ma non certo solo lui. Dopo anni di magazine internazionali recanti sorridenti imprenditori italiani sulla copertina (il travolgente fascino della velocità), ora i giornali finanziari di mezzo mondo trasecolano di fronte alle notizie sull'operazione Mediobanca-Montedison.

Certo è una fortuna che a una élite composta da «velocisti» faccia da supporto un esercito di «passisti» che in una miriade di aziende piccole e medie tengono su il tono di questa economia.

Ma qual è il dato che caratterizza questa fase della vita del partito?

Un'intervista con Gian Carlo Pajetta presidente della Commissione centrale di controllo sullo stato del Pci e i suoi metodi di lavoro

«Ci siamo ripresi ma la via è in salita»

La Commissione centrale di controllo ha compiuto una «ricognizione» sullo stato del partito. In che cosa è consistita e quali esiti ha dato?

L'ultima riunione della Ccc, che ha visto la presenza di quasi tutti i suoi membri, è stata una riunione di lavoro.

Ma come si è svolta questa «ricognizione»?

Vorrei cominciare da quello che sono andato a vedere io stesso. Potrà sembrare immodesto. Credo però serva a far capire come hanno lavorato un po' tutti i membri della Ccc.

Ho capito, non vi siete limitati a leggere i rapporti che arrivano alle Botteghe Oscure...

E che cosa hanno visto questi occhi?

Come ha riferito «l'Unità» nel resoconto della Ccc, il giudizio può essere ritenuto generico e sintetico. Ed è un giudizio analogo a quello espresso dal compagno D'Alema sulla base di un lavoro altrettanto intenso della commissione di organizzazione.

Ma qual è il dato che caratterizza questa fase della vita del partito?

«Stiamo con fatica marciando in salita», Gian Carlo Pajetta, presidente della Commissione centrale di controllo, riassume così il suo giudizio sullo stato attuale del Pci.

Le Commissioni di controllo sono formate da centinaia di compagni che in genere hanno una lunga esperienza di partito e che possono e devono continuare a metterla a frutto.

FAUSTO IBBA



Che, anche non di sinistra...

Ciò che la Dc...

Si, anche la Dc. C'è nel partito la consapevolezza che si può cogliere più di un momento favorevole per ripulire appieno la fiducia dei compagni e la stima dell'opinione pubblica nei confronti del partito e delle sue proposte.

C'è un quadro politico in movimento, un cambiamento del clima. Ma nelle organizzazioni del partito c'è una ripresa di attività?

Non è così generale dall'esimeri dal continuare la ricerca, là dove si rilevano ritardi, persino zone di turbamento. Soprattutto perché non si credeva che l'inizio di una ripresa possa metterci la coscienza in pace e farci attendere con ottimismo e sarebbe dannoso appuntamenti prossimi, della più grande importanza.

Tu parli di ritardi. Eppure, al di là degli atardi fattori politici contingenti, c'è la convinzione diffusa che lo stesso impianto generale dell'organizzazione del Pci non renda più. Non si parla forse di riforma del partito?

Penso che non si possa riflettere su tali questioni, se non mettendo alla prova i quadri, le organizzazioni. Per quanto riguarda gli organi di controllo, ad esempio, credo che sarebbe davvero assurdo una riflessione che non considerasse di farli lavorare appieno.

Intervento Il governo se ne va ha violato la legalità istituzionale

STEFANO RODOTÀ

La caduta del governo dopo una lunga e durissima battaglia parlamentare non è davvero cosa da poco, ed apre una crisi che non è soltanto quella del ministero Goria.

Tuttavia una tendenza generale si è manifestata, per non dire che sembra aleggiare un destino di decadenza...

Ma la Ccc come «controlla» questa ripresa del partito?

Non è solo la Ccc che ha questo carico, bensì gli organismi dirigenti a tutti i livelli. Direi tutti i compagni, che devono vivere in mezzo alla gente e non possono attendere miracoli dall'alto per risolvere i problemi del partito.

Si, ma la Commissione centrale di controllo che cos'è oggi? Il termometro del partito?

Qualcuno in effetti ci vede come una specie di termometro. Possiamo essere anche questo. Io penso che tutto il partito dovrebbe considerarsi un «termometro». Vedo una crescente tendenza a ricorrere a istituti demoscopici, a inchieste sulla base di quiz. Sarò vecchio, ma lo ho sempre creduto che il più grande istituto «demoscopico» è un partito comunista che ha un milione e mezzo di iscritti.

Ha accennato prima ad appuntamenti decisivi per continuare questa «marcia in salita». Quali sono?

Per battere Goria saremo domani a decine di migliaia in piazza San Giovanni. E Goria non è facile da battere.

chi ha vissuto la Parlamento le lunghissime giornate della legge finanziaria sa bene che non serpeggiavano soltanto gli umori degli schiavi delle lobbies, che non si combatteva soltanto il più singolare dei pregressi democristiani, che non si regalavano solo conti tra Dc e Psi.

Il governo, per parte sua, procedeva per forzature quasi quotidiane. Se si vuol tracciare un rapido quadro della «costituzione materiale» che il ministero Goria ha cercato di imporre, in un galoppo disennato che lo ha portato ad abbattersi contro l'ennesimo ostacolo, si vede subito di quali orrori istituzionali fosse composta: accorpamenti di norme disomogenee, che violavano le regole costituzionali sull'approvazione delle leggi; imposizione per decreto di norme già bocciate dal Parlamento; inauditi pasticci sul terreno delle fonti del diritto, si che la Camera si è trovata a votare su proposte contenute nella legge finanziaria che allo stesso tempo, essendo parte di decreti ancora in vigore, erano già leggi dello Stato; rifiuto di registrare nelle variazioni di bilancio quel che la Camera aveva votato in sede di legge finanziaria.

Il denominatore comune di queste varie imprese era chiaro: tagliare fuori il Parlamento dall'effettivo processo di decisione. Lo ha detto con candore il ministro del Bilancio alla vigilia della crisi: il governo era disposto a «tenere nella dovuta considerazione il voto espresso dal Parlamento». Ma la volontà parlamentare non va «tenuta in considerazione»: va rispettata, e basta. Altrimenti il Parlamento non è più un luogo dove si delibera, ma un semplice organo di consulenza, del governo, davanti al quale si può ottenere pareri obbligatori, ma non vincolanti.

Nei giorni in cui tanto si discuteva di sfondamento del «tetto» economico, pochi si preoccupavano degli sfondamenti continui del tetto della legalità costituzionale. Ma la crisi, in questo modo, era divenuta crisi istituzionale già prima che una crisi si aprisse per effetto delle dimissioni del governo. Nell'aula di Montecitorio lo ha detto con chiarezza anche un uomo della maggioranza, Scalfaro, chiedendo le dimissioni del governo proprio perché il suo modo d'essere metteva in pericolo la sopravvivenza stessa del Parlamento.

E da questo modo d'essere del governo nasceva una contraddizione grave. Poteva un governo condannato, per sopravvivere, a forzare la legalità istituzionale, rappresentando un punto di riferimento per forze che si accingevano al difficile compito di far nascere, attraverso un corretto processo di riforma, un quadro costituzionale rinnovato?

Per battere Goria saremo domani a decine di migliaia in piazza San Giovanni. E Goria non è facile da battere. Fosse come Goria... Certo: il presidente del Consiglio è stato tenacemente - oltre ogni limite - attaccato alla sua poltrona. Ha tentato in tutti i modi - talvolta al limite o al di là del dettato costituzionale - di superare Finanziaria e bilancio; e dopo 17 colpi andati a segno è affondato. Non si dica che è tutto un regolamento di conti interno alla maggioranza e/o alla Dc. E il segno che il pentapartito - specie nella sua ultima versione di «basso profilo» - è ormai una camicia insopportabilmente stretta anche per le stesse forze della maggioranza (o di quella che era la maggioranza). E allora - voglio spendere qualche parola a favore della tenace e intelligente lotta che il gruppo comunista (con tutta l'opposizione di sinistra) ha condotto per settimane. L'ho vissuta, nella mia prima, vera esperienza parla-

TERRA DI NESSUNO

PIETRO FOLENA

Davide e Golia



Il fratello di Anna Frank, non vince con le armi, l'oppressione, i processi sommari, braccia e gambe spezzate. Vince con la «pace subito», l'incontro, il mutuo riconoscimento, la capacità di vivere tra diversi fianco a fianco.

Per battere Goria saremo domani a decine di migliaia in piazza San Giovanni. E Goria non è facile da battere. Fosse come Goria... Certo: il presidente del Consiglio è stato tenacemente - oltre ogni limite - attaccato alla sua poltrona.

Per battere Goria saremo domani a decine di migliaia in piazza San Giovanni. E Goria non è facile da battere. Fosse come Goria... Certo: il presidente del Consiglio è stato tenacemente - oltre ogni limite - attaccato alla sua poltrona.

mentare, così come è stato per tante compagnie e compagni, come una vicenda forte. Drammatica, a tratti: di fronte alle prime clamorose bocciature del governo; quando Goria - quasi sempre assente - Amato e soci hanno sfidato a ripetizione il Parlamento e la sua sovranità, negli ultimi giorni di agonia, sulla Finanziaria, al massimo punto di tensione: tra un governo di ora in ora più debole e un Parlamento che non solo il paese, ma anche quell'aula dove si è svolta una vera e feroce lotta politica, avrebbero un grande bisogno di una forza di governo come questa.

L'Unità

Gerardo Chiaromonte, direttore Fabio Mussi, condirettore Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editrice spa l'Unità Armando Sarli, presidente Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato) Andrea Barbato, Diego Bassini, Alessandro Carri, Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

Direzione e redazione, amministrazione 00185 Roma, via del Turini 19 telefono 06/404901, telex 613461, 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401 iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma, iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4355.

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531 SPI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigi spa, direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162, stabilimenti via Cino da Pisisio 10 Milano, via dei Pelasgi 5 Roma